



Comune di
Riolo Terme



70° della Liberazione MONUMENTO AI PORTAFERITI



1945 - 11 Aprile - 2015
Riolo Terme

11 Aprile 2015

Nel settantesimo anniversario della Liberazione di Riolo e delle sue "127 giornate" l'Amministrazione Comunale non può che ringraziare le associazioni riolesi ed i suoi cittadini per l'importante contributo di organizzazione e di partecipazione che hanno dimostrato nelle numerose commemorazioni di questa ricorrenza.

Tra questi eventi, singolare è stata l'attività dell'Avis e della Pro Loco nella realizzazione del Monumento ai Portaferiti. Anche in questa occasione, il contributo delle associazioni di volontariato riolesi ed il lavoro di numerosi privati cittadini, animati dallo spirito di appartenenza alla società riolese, sono la viva testimonianza dell'Impegno e del Valore che la nostra Città sa esprimere in queste occasioni.

Riolo Terme sotto assedio per 127 giornate, ha pagato un duro prezzo di vite umane e distruzione prima di giungere alla Liberazione. Grandissimi rappresentanti di questo sacrificio sono i Portaferiti che si organizzarono volontariamente per soccorrere i riolesi. Senza alcun mezzo di trasporto, con barelle improvvisate attraversando le colline di Mazzolano, trasportarono i bisognosi di cure all'ospedale di Imola.

Salvarono così tantissime vite mettendo ogni volta a rischio la propria.

Siamo certi che questo Monumento sarà di grande aiuto nel comunicare alle giovani e future generazioni i valori di Solidarietà e Libertà che i nostri concittadini seppero esprimere in quei drammatici giorni.

*Il Sindaco
Alfonso Nicolardi*

MONU(docu)MENTO

Un basamento a pianta quadrata, solido, si erge dalla terra; lì sulla traccia lasciata dai portafiniti nel corso delle 127 giornate.

Una massa si solleva dallo zoccolo attraverso un velo di ombra, un'ombra che dona materia, forte del desiderio di poter lasciare quei giorni alla "sola" memoria.

Da questo trova luogo il confronto tra due generazioni: quell'anziana portatrice di memoria, raffigurata da un simbolo, costruito dall'intreccio del ferro, assimilabile ad una candela; e la giovane, un elemento puro in calcestruzzo armato bianco. Quest'ultima, come fosse antropomorfa, si china scendendo in un abbraccio verso la candela: la memoria, il passato.

La pioggia battendo su essa sarà raccolta da un vero e proprio canale, un percorso come la vita, tortuoso, ricavato da un solco nel calcestruzzo.

Così tornerà alla terra, così tornerà a quel luogo che da ora sarà nuovamente testimone di una parte di storia.

Così la candela, un tempo sorgente di luce di gelide e buie cantine, può oggi splendere sul nostro territorio; un luogo che tornerà a rivivere ogni 11 aprile alle ore 10.25¹, nel giorno e nell'ora in cui venne liberato.

Proprio in questo istante avviene e avverrà la proiezione di una croce greca: la stessa con la quale venivano coperti i feriti durante l'impervio trasporto fino all'ospedale più vicino di Imola.

Memento a cui guardare, attraverso le ombre e la luce, ciò che è stato e ciò che siamo.

Ed è qui, nel fare memoria di questi eventi, che riconosciamo il valore dei precursori del volontariato, costruendo un documento affinché possa essere per noi un monito e divenire per tutti un Monumento.

Enrico Zaccarini

¹ l'ora 10.25 è riportata da Leonida Costa nel testo "Le 127 giornate di Riolo" in cui racconta la liberazione dell'11 aprile 1945. Solo nella successiva lettura (più attenta) del diario scritto da Vincenzo Cavara, mi resi conto, troppo tardi, che il 2 aprile 1945 era stata introdotta l'ora legale. La corretta proiezione della croce greca sarà quindi posticipata di un ora dall'ora solare calcolata per il luogo nel quale sorge il monu(docu)mento.

127 giornate di Riolo - Diario dott. Vita - Leonida Costa

14 febbraio

..... Mattinata limpida e serena, ma poco tranquilla per causa delle granate che scoppiano qua e là per il paese.

Resta colpita da scheggia, alla regione iliaca sinistra, Dorotea Baldassarri: il Dottore le estrae una scheggia conficcata nell'osso e dispone per l'invio della sinistrata all'Ospedale d'Imola. In ambulatorio viene medicato certo Poggi, ferito al cuoio capelluto.

Da qualche tempo funziona un nucleo volontario rioliese della Croce Rossa, (con la piena approvazione del Comando Tedesco) che ha il compito di trasportare i feriti gravi all'Ospedale di Imola, distante circa 14 km. Di tale benefica istituzione è stato promotore Carlo Poggi ed animatore il Signor Ettore Marchi: ne dirige il servizio l'Ufficiale Sanitario. Quasi ogni giorno gli animosi portaferiti, curvi sotto il peso delle barelle, su cui giacciono i sinistrati, coperti da una bandiera rosso-crociata, salgono faticosamente i dirupi della Falchetta, o le rampe del Raggio, mentre spesso piombano su di loro velivoli a volo radente e intorno scoppiano granate. Essi sembrano ignorare il pericolo e non si fermano mai. Li accompagna sempre il nostro augurio, la nostra ammirazione e riconoscenza.

Oggi sulla facciata dell'Albergo Gallo è stato appeso un cartellone sul quale sta scritto: "È fatto assoluto divieto ad ogni cittadino di percorrere il Corso Vittorio Emanuele II, onde evitare pericoli, e in considerazione del fatto che tale Corso, per necessità belliche, verrà quanto primo, minato. I trasgressori saranno puniti con un minimo di tre giorni e tre notti di lavoro e, se recidivi, con pene maggiori". Il Comando Tedesco.

19 febbraio

Notte calma come la precedente, ma il mattino è freddo e tetro e minaccia

pioggia o neve. Più tardi, tuttavia, un forte vento del nord spazza via le nubi e il ciclo ritorna sereno. Entrano in azione le artiglierie di grosso calibro e il fragore degli scoppi echeggia cupamente lungo la valle; dal cielo aerei mitragliano le zone circostanti.

Nel pomeriggio i nostri bravi barellieri della Croce Rossa, e con loro il Commissario Foschi, si sono recati a Imola per il ricovero di un ferito in Ospedale e al ritorno, col valido aiuto di un somarello, trasporteranno generi vari di prima necessità. L'E.C. A. di Imola ci aiuta generosamente, per quanto le è possibile nelle attuali contingenze. Anche Bologna da tempo risponde ai nostri appelli inviandoci materiale di mediazione, prodotti farmaceutici e quant'altro si renda urgentemente necessario: ciò soprattutto per l'interramento del concittadino Francesco Chinassi, ivi rifugiatosi in seguito a persecuzione politica. Pur trovandosi in una posizione quanto mai difficile e pericolosa, egli non esita a dedicare generosamente ogni sua attività all'aiuto e al sollievo di questa martoriata popolazione.

Nel pomeriggio una granata ha colpito la nostra lavanderia, squarciandone il tetto e ferendo al capo Francesco Gavina. Da molti giorni non riusciamo ad avere notizie sugli avvenimenti bellici negli altri fronti.

20 febbraio

Il mattino è splendido, ma freddo, invernale.

Ronzano ad alta quota numerosi aerei che, irradiati dal sole, somigliano a sciami di libellule. Piovono intanto granate e grossi calibri e il fragore delle esplosioni rimbomba contro i calanchi e le colline, simile a tuono nei temporali estivi. Rare ed inefficaci le reazioni della contraerea tedesca.

Verso sera il Dottore incontra i barellieri di ritorno da Imola. Li evamo seguiti con lo sguardo nel luminoso pomeriggio di ieri, mentre, sotto la barella, si inerpicavano lungo i pendii della Falchetta e l'artiglieria alleata bersagliava proprio quella strada che essi stavano imperterriti percorrendo. Umili, silenziosi, inermi, sono da considerarsi fra i più puri eroi di questa guerra!

9 marzo

Rari, isolati tiri durante la notte. I belligeranti si destano verso le 11: da quel momento fino a sera è un continuo fragore di scoppi, un sibillo di schegge e di proiettili, un rombo minaccioso di aerei. Nessun morto, nessun ferito, poiché i Riolesi, anche se la giornata è primaverile, preferiscono trattenersi in cantina.

Tornano da Imola il Commissario Foschi e i portaferiti con viveri e generi vari. Torna anche Gelso Menni che ha affrontato coraggiosamente il viaggio

Riolo-Bologna onde procurarci una trentina di macinini, mulini in miniatura, da utilizzare per le residue provviste di grano.

Apprendiamo che paracadutisti del Reich sono giunti a Riolo per dare il cambio ai loro camerati dislocati in questo settore del fronte. Si sono annunciati sparando a un povero cane randagio. La radio a galena comunica: azioni di pattuglie sul nostro fronte, le Armate Anglo-americane avanzano, dopo aver superato il Reno, i Russi stanno eliminando una sacca nei pressi di Stettino.

20 marzo

All'alba ricomincia il concerto delle artiglierie. Pochi cittadini, per le vie, corrono rasentando i muri e scompaiono in fretta. Particolarmente battuta è la Villa Farina: una bomba di grosso calibro ne colpisce il rifugio uccidendo il custode, Domenico Baldassarri, un ufficiale tedesco e ferendo alcuni soldati.

Ritornano da Imola i portafерiti col loro carico di viveri. Fra questi sono Guido Ravaglia e il Maresciallo dei CC. Luigi Varano, che nei giorni scorsi si erano spinti fino a Bologna in cerca di aiuti. Ivi, per merito del concittadino Francesco Chinassi, generoso ed instancabile nel suo interessamento presso le autorità di Bologna, essi sono stati favoriti in ogni loro richiesta. Guido ci riferisce che a Bologna la vita continua a svolgersi normalmente, lieta e quasi spensierata: vie affollate, negozi in piena attività, ristoranti e caffè frequentatissimi, cinema, teatri e perfino il giuoco del calcio.

Come è possibile se la città dista da noi, in linea d'aria, appena 30 Km.? Ma allora la guerra è tutta e solamente per i poveri Riolesi! Per quanto tempo ancora? Oggi alcuni tedeschi hanno scoperto delle botti di vino nella Cantina Montanari: tutto il buono è stato naturalmente requisito, il marcio distribuito ai civili. Gildo Costa, benemerito cittadino ed ex-sindaco di Riolo, che il giorno 15 c.m. era stato catturato presso le rovine della sua casa da paracadutisti tedeschi e quindi sottoposto a sevizie e condannato a morte sotto la ridicola accusa di spionaggio, è stato oggi rimesso in libertà.

DIARIO DI GUERRA VINCENZO CAVARA

14 Febbraio 1945. Martedì. LXXIIF

Ieri finalmente è finito il turno ed oggi me la son passata. Questa mattina sono rimasto a letto un po' più del solito e mi son riposato. Nella notte vi sono state alcune scariche di granate. Questa mattina han finito di sistemare l'impianto per la radio ed accomodato l'antenna. Alla sera è venuto Pucci Zannoni a provarla ma non si è potuto sentire niente. Lui dice che dipende dalla bobina. Nella notte i tedeschi han fatto saltare altre case.

Oggi una squadra di portafерiti ha portato un ferito a Imola. Già da alcuni giorni si sono costituite due squadre di portafерiti. Sono squadre di sei uomini ognuna che, a turno od insieme in caso di bisogno, vanno alla Torre, a Bergullo o ad Imola a portare i feriti. Fino ad ora veramente sono sempre stati fino ad Imola ogni volta. Hanno ognuno una fascetta della Croce Rossa al braccio ed un permesso di circolazione vidimato dal comando tedesco. In comune hanno

una bandiera attaccata ad un'asta che quando sono in cammino sventolano, un carrettino per portare la barella e un somaro per tirarlo. Vuoi dire che nelle salite, come quella di Mazzolano e di Bergullo, il somaro non gliela fa e la barella la debbono portare a mano. Finora hanno già fatto 4 o 5 viaggi. L'utilità della cosa oltre al fatto che permette in un caso urgente di portare un ferito ad Imola in poche ore, il che lo può salvare, presenta un'altro grosso vantaggio. I portafерiti infatti ogni volta che si recano a Imola tornano sempre portando tutto quello che possono di viveri, rifornimenti, medicinali per la popolazione.....

Beh! Ora è finito il secondo quadernetto e vi saluto al prossimo.

19 Febbraio 1945. Lunedì. LXXVIII

Nella notte poche granate in paese. *Tutta la mattinata sono stati in Comune i portafferiti. Hanno discusso sulle maggiori e minori questioni che li riguardavano. Sulla disciplina e formazione delle squadre, su ciò che era necessario prendere a Imola e così via. Dovevano partire questa mattina, ma poiché scoppiavano molte granate sono partiti solo oggi pomeriggio. È partito con loro anche il signor Foschi per vedere se può trovare qualcosa a Imola per la popolazione.*

Questa mattina come ho detto sono scoppiate parecchie granate in paese. Oggi pomeriggio idem. Dalla galena non si sente niente. Trasmette sì un mucchio di stazioni, si sente parlare in lingue straniere, musica, ecc. ma quello che si deve sentire non si sente.

20 Febbraio 1945. Martedì. LXXIX

Nella notte alcune scariche di granate in paese. Tutta questa mattina io, Minuccia e il babbo abbiamo lavorato per portare su medicinali da casa. Oggi pomeriggio io, il babbo, la mamma e Lucio a metterli a posto come si è potuto. Di granate ne sono cadute assai poche in paese. I tedeschi continuano con i loro lavori notte e giorno a nostre spese. Camminamenti, rifugi e piazzole ve ne sono ora in quantità. Camminamenti interni nelle case per tutto il paese. Gli angoli delle case forati e con piazzole da mitragliatrice. Tutta roba che non servirà a un fico. Nel cortiletto qui sotto

dov'è quel mortaio stanno facendo persino una piazzola per puntarlo verso Mazzolano!

Questa sera sono tornati i portafferiti ed il segretario. Prima è arrivato Guido Ravaglia che era corso avanti perché aveva rotto una scarpa. È arrivato infatti che aveva la suola a penzoloni e i calzettoni tutti scoperti. Poco dopo sono arrivati gli altri. Il signor Foschi fortunatamente è riuscito a trovare ad Imola parecchia roba: sale, zucchero, riso, pasta, tabacco, farina e due o tre pacchi di maglie, vestiti e scarpe. L'E.C.A. che gli ha consegnato tutto ciò gli ha consegnato anche 50.000 lire per i bisognosi e 150.000 gliene manderà. Di tutto ciò i portafferiti sono riusciti a portarne solo una parte, fra cui sale, zucchero e tabacco. Il resto lo porteranno la prossima volta. Ad Imola i prezzi sono cresciuti oltre misura. Un chilo di sale costa 700 £, 10 lamette da barba 100 £, un chilo di mele fradice £ 50, il pesce 260 £ al chilo, i radicchi 30 £ al chilo, una penna stilografica da 8-10 £ ne costa 400, le sigarette Africa le vendono liberamente in piazza a 150 £ il pacchetto. Dicono pure che andando a Imola si possono vedere qua e là carri armati, mitraglie e can-

noni di legno. Il viaggio questa volta è andato molto male. Lungo la salita di Mazzolano gli inglesi li hanno avvistati e li hanno seguiti con le granate fino a Santa Lucia. Si vede che non si fidano nemmeno della Croce Rossa se avessero potuto vedere il ferito li avrebbero risparmiati.

Nel pomeriggio parecchie granate in paese.

8 Aprile 1945. Domenica. CXXVF

Notte relativamente calma. Al mattino c'è stata la messa nel rifugio comunale. Durante tutta la giornata a piccole scariche, ad intervalli irregolari sono cadute parecchie granate. Alcune anche di propaganda. Ogni tanto si udivano i caratteristici colpetti di questi proiettili e si vedevano fumetti che poi diventavano bianche nuvolette e sotto centinaia di foglietti bianchi svolazzavano e si sparpagliavano. I tedeschi, quei maiali, con le loro mine per divertirsi continuano a far saltare le nostre case. Contro quelle di Marchi si sono accaniti in modo speciale anche oggi ed han fatto saltare pezzi della sua abitazione e pezzi che erano ancora in buono stato. Marchi ha provato di andare a parlare insieme alla signorina Kùinster a quei tedeschi, ma loro gli hanno riso in faccia e gli han risposto che bisognava ringraziarli, perché stan facendo un rifugio che sarà buono anche per questa altra guerra. Così senza ottenere niente se ne sono dovuti andare. Proprio per una di queste mine, però, oggi è rimasto ucciso un tedesco. Voleva farci saltare un pezzo di casa ed è saltato lui. ***Prima era solo ferito, anzi l'han fatto trasportare dai nostri portaferiti a Scastello ove l'attendeva la loro Croce Rossa, ma poi è morto per la strada.***

Nel pomeriggio credendo che ci fosse gente in casa, siamo corsi giù e passando, facendo acrobazie sulle macerie di un altro pezzo del nostro bagno crollato, siamo entrati in casa. L'abbiamo visitata da cima a fondo; non c'era nessuno. In compenso io ho trovato un sacco di vecchia corrispondenza del babbo e della mamma e me la sono portata su per toglierne i francobolli. La corrispondenza però non era più al suo posto ed era tutta sparpagliata il che vuoi dire che dei civili, dei tedeschi forse no, perché questi lavori non li fanno (ne fan di peggio), sono stati in casa nostra.

N.B. Pagine significative con le considerazioni fatte allora da due testimoni di assoluta credibilità, il corsivo è una nostra licenza

Segreto - Urgentissimo

COMANDO GRUPPO DI COMBATTIMENTO « FRIULI »

UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

SEZIONE OPERAZIONI

N. 1007/Op. di prot.

P. M. 79, 11 aprile 1945

Oggetto: Movimento in avanti dell'I. C. G. « Friuli ».

Al comandante 87° rgt. ftr.

Al comandante 88° rgt. ftr.

Al comandante 35° rgt. art.

Al comandante btg. misto genio.

e, per conoscenza:

Alla sezione servizi.

Al 50° B. L. U.

Conferma ordini verbali.

I - Il nemico ha effettuato lo sganciamento durante la notte.

L'I. C. G. « Friuli » deve riprendere il movimento in avanti.

II - Il III/88°, rinforzato dalla cp. mortai e cp. cannoni rgt.li, inizierà subito il movimento a piedi per l'itinerario: 166228-149243-C. Colombara (1527)-175305-Imola (1731).

Posizioni di attestamento:

a) Crocette (162233);

b) zona q. 280 (149244);

c) Parrocchia di Toranello (147254).

Sulla destra muove la brigata ebraica con asse: Cuffiano - Ghebbio - 198262 - Bergullo - 189310.

Il comando 87° ftr. invierà subito due pattuglioni ciascuno di 1 ufficiale e 25 uomini con pionieri, su M. Scastello per occuparlo temporaneamente allo scopo di assicurare i fianchi delle due colonne (nostra ed ebraica).

III - *Compito*: riprendere contatto con il nemico.

IV - *Assegno*:

— 1 plotone autocarrato della 5ª cp. artieri in corso di avviamento a Zattaglia, per bonifica itinerario di marcia;

— 2 carri armati Sherman.

V - *Artiglieria.*

Un gruppo effettui ricognizioni per eventuali spostamenti nella zona di Molino di Serravalle - Stabilimento Idroterapico.

Gli altri gruppi si tengano in condizione di proteggere il movimento inviando pattuglie di collegamento con il III/88° e con le pattuglie dell'87° a M. Scastello.

Riserva di ordini per il 2° R. H. A.

VI - Mezzi cingolati e mezzi anticarro seguiranno l'itinerario: Co di Sasso - Rio Ferrato e si metteranno sull'itinerario di movimento.

Transiteranno a nord del Senio attraverso il guado che il comando 88° farà in precedenza precisare e bonificare da eventuali campi minati.

VII - I rimanenti reparti, ad eccezione della cp. di estrema sinistra dell'88° che manterrà elementi in collegamento con i Lovats fino a nuovo ordine, si raduneranno nelle seguenti zone per riorganizzarsi e predisporre per ulteriore movimento in avanti:

- I/88°: zona di Villa (161201) - Castellina (162197);
- II/88°: zona di Vignali;
- I/87°: zona di V. Zacchia - V. S. Giorgio in Vezzano;
- II,87°: zona di Cugno - S. Mamante in Curiano;
- III/87°: zona di q. 112.

VIII - *Collegamenti.*

Durante il movimento dovrà essere mantenuto il collegamento radio anche con questo comando e con motociclisti.

Notizie ogni mezz'ora.

IX - *Servizi.*

Viveri: assicurare l'immediato rifornimento per due giorni.

Munizioni: dotazioni di 1ª linea al completo.

X - *Segnare ricevuta.*

Il generale comandante
ARTURO SCATTINI



*Nel corso delle 127 giornate decine di feriti furono trasportati sulle rampe di questi colli da umili e silenziosi eroi.
Possa il coraggio e la speranza di questi precursori del volontariato ardere nello spirito delle associazioni del nostro territorio.*

Chi erano quelli di Riolo e Imola

**Rosetta Barboncini, Luigi Cardelli, Giulio Casadei,
Antonio Casadio, Domenico Cembali, Augusto Chiarini,
Pietro Dallolio, Carlo Garavini, Domenico Isola,
Giacomo Lombardi, Amleto Marchi, Ettore Marchi,
Oscar Marchi, Ermenegildo Monduzzi,
Antonio Montefiori, Tommaso Montevecchi,
Oddone Pambieri, Giuseppe Piani, Ivo Poggi,
Guido Ravaglia, Francesco Sabbatani, Enrico Santandrea,
Ivo Scomparcini, Luigi Varano, Canzio Zuccherini.**

Quelli di Borgo Rivola

**Duilio Rivola, Luigi Sangiorgi, Adelaide Tomba,
Matilde Tomba, Adamo Zanotti,**

Il Commissario straordinario **Giuseppe Foschi**, con **Guido Ravaglia** e **Celso Menni**, andarono a Bologna alcune volte, per acquistare alcune cose indispensabili, in particolare i macinini da caffè per macinare il grano, percorrendo quasi tutto il percorso a piedi.

Cronistoria di un monumento

Sono passati alcuni anni dal giorno in cui Giuseppe Piani mi avvicinò dicendomi: “sai siamo rimasti solo in tre di quel gruppo di Portaferiti che durante la sosta del fronte a Riolo, ci eravamo organizzati per portare i feriti a Imola. Io più volte ho chiesto se si poteva mettere una lapide o dedicare una via per ricordare quei momenti di grande dolore ma anche di grande solidarietà”. Subito ho pensato che volesse solo darmi una notizia, poi ripensandoci ho visto una specie di richiesta d’aiuto, è nata così la proposta di costruire questa monumento.

Parlandone come mia consuetudine con gli amici, è sorta l’idea di coinvolgere le attuali associazioni di volontariato presenti a Riolo Terme; AVIS, AIDO, PUBBLICA ASSISTENZA, PRO LOCO, F.A.T. AGRI, ANA, tutte disponibili senza indugi. Continuando nella proposta si doveva scegliere l’autore del progetto, proponendo Enrico Zaccarini, un giovane laureando in architettura a Firenze, rioliese da sempre impegnato, si è voluto affermare un ulteriore raccordo con quei giovani di settanta anni fa.

Il passo successivo la scelta del luogo che doveva essere lungo il tragitto percorso tante volte dai volontari col loro carico per arrivare a Imola e ritorno. Si era pensato nel terreno sulla collina di proprietà Bagnaresi, immediata e convinta adesione da parte loro, motivi tecnicamente difficili da superare, ci hanno portato a scegliere l’attuale locazione ove il terreno è ancora di proprietà del comune di Riolo e della famiglia Cristoferi in procinto di passare alla Provincia di Ravenna, anche da loro la massima convinta adesione, ma prima di tutto era del percorso il punto più pericoloso, infatti aperto alla vista ed ai rigorosi bombardamenti da parte dell’artiglierie alleate appostate sulle colline della Pideura e di Villa Vezzano.

Avuta l’autorizzazione e il sostegno da parte dell’amministrazione è diventato una corsa in discesa, entusiasmo coinvolgimento personale delle decine di persone impiegate nella circostanza ci ha fatto vivere un’avventura straordinaria, abbiamo vissuto un’atmosfera con un’intensità tale da augurarla a chiunque intraprenda un impegno come questo da noi completato, a continuazione del grande insegnamento ricevuto dai portaferiti, lo dimostra la consistente offerta fatta da un anonimo a cui va il riconoscimento e i ringraziamenti come ai tantissimi collaboratori in elenco.

Casca a proposito la citazione di Leonida Costa, “il 17 febbraio 1888, lo sfortunato Antonio Casali, venuto a Riolo a cercar fortuna, non avendone avuta, decise di togliere il disturbo e mentre per l’ultima volta dall’altura di Scastello abbracciava con lo sguardo l’incantevole panorama della valle, proruppe nell’esclamazione che poi divenne celebre: "Adio Riol! Bell paes, brota zènt!", viene obbligatorio nello stesso luogo dopo tanto tempo cambiare il detto in :

“RIOL BELL!! PAES, BELA ZÈNT!! ”.

Angelo Muccinelli

Dietro ad ogni cosa o azione ci sono persone

Pozzi Franca, Solaroli Luca, Solaroli Luciano, Solaroli Sebastiano, Tagliaferri Rodolfo, Vespignani Gabriella, Zaccarini Guido, Zaccarini Roberto, Zaccherini Franca, Bagané Giacomo, Drei Rossella, Merlini Francesca, Cavara Vincenzo, Donatini Loretta, Muccinelli Caterina, Eleni Morena, Farina Anna, Farina Manuela, Gentilini Alfio, Foschini Fausta, Taroni Matteo, Frontali Silvana, Garavini Serse, Mirandola Gaspare, Passarini Mauro, Pederzoli Betty, Pederzoli Marta, Sansavino Baldo, Benedetti Deanna, Casadio Marco, Scheda Simona, Pasotti Giulia, Malavolti Sandra, Malavolti Lamberto, Nonni Enrico, Caldero Marco, Pennini Luca, Capirossi Juri, Guerra Fabio, Guerra Augusto, Conti Francesca, Mazzoni Mirella, Pantini Deborah, Giuliani Gabriella, Pignatale Tatiana, Agostini Chiara, Caroli Roberto, Cristoferi Roberto, Ragazzini Claudio, Francesca Piani.

Un abbraccio di cuore all'anonimo benefattore.

Hanno concesso l'area

Cristoferi Antonio , Cristoferi Adriano

Hanno livellato il terreno

Baldisserri Giovanni, Dalmonte Francesco, Cenni Luigi

Hanno manipolato i metalli

Beltrandi Claudio, Bertozzi Jonatan, Malavolti Silvano

Hanno spostato i materiali

Solaroli Sebastiano, Passarini Mauro, Solaroli Luca, Liberti Giuseppe

Hanno usato gru e mezzi speciali

Cristoferi Emilio, Caldero Marco, Pennini Luca, Veggi Andrea, Marchi Mauro

Hanno fatto i lavori edili

Zotti Paolo, Alvisi Gilberto Pierluigi Francesco, Muccinelli Angelo, Solaroli Luciano

Ha realizzato la foto in ceramica

Laboratorio Ricerca Cerdomus

Ha fatto il Progetto

Zaccarini Enrico

Ha diretto i lavori e svolto le pratiche amministrative

Solaroli Giannatale

Ha proposto e coordinato

Muccinelli Angelo

Si ringraziano le aziende partecipate:



di Jonata Bertozzi
lavorazioni in ferro
e di ferro battuto
CEL 328-0620744



IL CENTRO DEL BENESSERE
LA SPA DELLE TERME DI RIOLO

TRASPORTI E
SERVIZI GRU



Tel. 0542 92 065
Cell. 347 41 30 137



Costruzioni Meccaniche per l'Industria
Lavorazioni Acciai Inox - Saldature a TIG



Costruzioni
PEDERZOLI

Edilizia Farina
di Farina Davide e C. sas

CENNI GIACOMO S.N.C.
di Luigi e Laura Cenni
Escavazione e movimento terra
Riolo Terme

CERDOMUS
ceramiche

Hanno aderito anche:

